

Archivio di Stato di Livorno



oggetto		PROGETTO DI RESTAURO E ADEGUAMENTO FUNZIONALE DEL COMPLESSO MONUMENTALE EX CARCERI DEI DOMENICANI A LIVORNO		
tavola		RELAZIONE STORICA E DOC. FOTOGRAFICA		n. 01
serie	AR	preliminare ☐ definitivo ☐ esecutivo ☒		Stato: Progetto
rapporto:		Data: dicembre 2014		Aggiornamento:
Direzione Archivio di Stato Responsabile procedimento Progetto architettonico Coordinatore per la sicurezza Progetto impianti Progetto antincendio		Dott. Massimo Sanacore Arch. Daniela Fabiani (Direzione Generale per gli Archivi) Arch. Giorgio Elio Pappagallo (S.B.A.P.S.A.E. - Firenze-Pistoia-Prato) collaboratori: arch. Giuseppe Crisopulli arch. Elisabetta Coata arch. Riccardo Ciorli Arch. Giorgio Elio Pappagallo collaboratori: arch. Elisabetta Coata Arch. Giorgio Elio Pappagallo collaboratori: ing. Fabrizio Martinoli Ing. Fabrizio Martinoli s.r.l.		

RELAZIONE STORICA

Domenicani

E' noto che Livorno deve il suo sviluppo allo spirito imprenditoriale della famiglia medicea che trova in questo tratto di costa il luogo ideale per costruire un approdo organizzato utile al crescere degli interessi economici che il granducato aveva nel Mediterraneo. Livorno è quindi una creazione fiorentina e da questa è stata dipendente per molti anni anche per la cura religiosa delle anime cittadine. Uno dei primi ordini religiosi che si trasferisce da Firenze nella giovane città di Livorno, è quello dei padri Domenicani di San Marco, che qui giungono come predicatori preposti al tribunale dell'Inquisizione. Essi trovano posto tra il 1686 e il 1689 in una casa presa in affitto nei pressi della chiesa di S. Barbara in via Ferdinanda (via Grande), in vicinanza della Porta a Pisa, dove, nonostante lo scarso spazio disponibile, dal 21 maggio 1690 hanno anche la possibilità di officiare e creare un ospizio.

Nel 1696 i padri lasciano gli angusti ambienti¹ dell'Ospedale della Misericordia e S. Giulia per trasferirsi nella Fortezza Nuova, nei locali adibiti ad abitazione del cappellano e del cantiniere, dove hanno anche la possibilità di officiare messa in una cappella.

Il veloce insediarsi dei padri Domenicani, testimonia quanto loro fossero accettati dalla corte Medicea e quindi non stupiscono i tempi in cui è accolta dal Granduca la richiesta dell'Ordine di avere uno spazio dove costruire la chiesa e il convento.

Sono gli anni in cui, ampliandosi la città, si sta demolendo la vecchia Fortezza Nuova per avere lo spazio dove costruire il secondo lotto della Venezia Nuova. In un tratto dell'isola quadrilunga esistente tra il canale dei Navicelli e il Fosso Reale, a pochi passi dalla costruita Fortezza Nuova, si trova il terreno² che Cosimo III cede il 20 ottobre 1699 ai Domenicani. Si tratta di un appezzamento disomogeneo, avente all'origine la superficie di 9.300 bq fiorentine (3.162 mq) che poi è

¹ Il 9 e l'11 febbraio 1696 vengono emanati due atti pubblici con i quali i Capitoli dei conventi dei Domenicani di San Marco in Firenze, quello di San Jacopo in San Miniato stanziavano una somma annuale di 100 scudi ciascuno per mantenere una famiglia religiosa in Livorno.

² Il diminuire d'importanza delle opere militari agevola la disponibilità di molti spazi urbani fino ad allora riservati ad uso militare e tra questi c'è un lotto di terreno ubicato presso il forte di San Pietro di Alcantara, in Venezia Nuova.

ridotta a 6.674 bq (2.269.16 mq) per garantire lo spazio necessario alla permanenza in loco del cimitero dei poveri³.

L'area è ottenuta in parte riutilizzando lo spazio della vecchia Fortezza Nuova e in parte dal riempimento della zona lacustre posta tra il vecchio tracciato del Canale dei Navicelli e il Fosso Reale. Per costruire l'isolato è realizzato un impianto di fondazioni costituito da pali di pino conficcati nel terreno su cui sono state impiantate le massicce colonne quadrangolari su cui a sua volta è stata impostata la volta a crociera⁴.

Sullo spazio loro concesso il 13 novembre 1701 viene consacrata la prima chiesa e s'inizia a costruire il convento avente sul lato meridionale, una cappella, provvista di sotterraneo e cripta, la cui presenza potrebbe anche farsi risalire al tempo dell'antico cimitero.

Il 6 maggio 1700 nella presella contigua viene consacrato il nuovo cimitero, dove si trovavano una cappella e un'alta recinzione muraria e un loggiato sotto il quale si trovavano le buche per seppellire. Quasi su tutta quest'area verrà poi costruito il palazzo detto del Rifugio.

In questo periodo il convento è costituito da "una cantina assai capace in volta, estendendosi quanto la fabbrica sopra di essa, al pari del terreno la chiesa con il suo altare e coro dietro di essa, di più la casina che per la sua ampiezza serviva anco da refettorio ed un'altra stanza assai ampia che serviva di comodo alla sagrestia. Poi per una scala assai lunga e scoscesa non essendosi per la scarsezza dell'androne, potuta farla più comoda, si saliva al primo piano che conteneva un corridoio assai capace per lunghezza di corridoio e dormitorio con due camere dalla parte di ponente, un'altra stanza a tramontana per rasura, stanza del fuoco e altri corredi altra a mezzogiorno con stanza per vestiari e i luoghi comuni: sopra questi sono altri due piani con due

³ L'Opera del Duomo dopo avere venduto i suoi cimiteri alla Compagnia di S.Omobono, costruisce una nuova area sepolcrale in una presella del quartiere della Venezia Nuova, vicino al terreno destinato ai P.P.Domenicani. G.D.Pontolmi . "Libbro di diverse cose memorabili seguite in questa città di Livorno (1543 – 1723) a cura di Monica Guarracino, Sillabe, 2002.

⁴ L'ingente quantità di pini utilizzati quali pali di fondazione provengono dalle pinete di pertinenza dell'"Offitio dei Fossi di Pisa" e la certificazione del loro trasporto testimonia l'inizio dei lavori. ASLi., *Conventi*, 5

camere e sopra in ultimo una loggia assai ampia per la vista di terra e di mare con campanile di tre campane".⁵

Pochi anni dopo, con il progredire dell'ampliamento del quartiere della Venezia Nuova, la cappella è troppo piccola e quindi fra il 1711 e il 1712 è ampliata.⁶

Mentre si provvede ai lavori del convento, il 29 luglio 1720.⁷ viene dato inizio alla costruzione della chiesa madre su disegno progettuale di Giovanni Del Fantasia⁸. Egli però abbandona molto presto la direzione dei lavori che passa ad Alessandro Saller e poi a Giovanni Masini, Girolamo Tacciati e Bernardo Citrini.

Nello stesso momento la prima chiesa, denominata la Chiesa Vecchia, cade in disuso e alla metà del Settecento oramai trasformata in magazzino, viene data in locazione, insieme al sotterraneo che all'epoca aveva accesso diretto dal Fosso Reale.⁹

In questa fase storica si ha l'opportunità di conoscere meglio le condizioni in cui si trova l'immobile, una relazione tecnica allegata a una causa del 1753 mette in luce la precarietà degli ambienti ¹⁰.

Il fatto non è nuovo per l'immobile si pensi che nel 1746 per far fronte all'aggravarsi delle condizioni statiche dell'immobile che stavano mettendo in pericolo la stabilità delle cupola, si affida l'opera di costruzione del tamburo all'architetto Ferdinando Fuga, autore tra l'altro della facciata di S.M.Maggiore in Roma.

Nel 1766 la chiesa madre viene aperta al pubblico con il titolo di Madonna del Rosario e di S. Caterina e il momento coincide con

⁵ C. Errico M. Montanelli, La confraternita di santa Caterina da Siena presso i PP Predicatori, in "Quaderni del Museo di Storia Naturale del Mediterraneo Livorno",

⁶ Al piano terra dell'ex convento, lungo il lato orientale, è visibile un corridoio avente, le pareti ripartite dalla presenza di un colonnato oggi semi affogato nella muratura delle pareti, Dalla lettura dei capitelli si evince la presenza di due ordini architettonici, inequivocabile segnale di un avvenuto ampliamento.

⁷ ASLi., *Conventi*, 6

⁸ Della vita di quest'architetto fiorentino non si hanno molte notizie, mentre è sufficientemente documentata la sua attività in Livorno grazie al manoscritto del Santelli conservato nella Biblioteca F.D. Guerrazzi di Livorno.

⁹ Maria Grazia Turco: Livorno e il convento dei Domenicani – un esempio di studio. Relazione dattiloscritta

¹⁰ I contendenti alla causa sono da una parte i Padri Domenicani di San Marco e dall'altra i membri della famiglia Langlois. Questi ultimi si lamentano che gli ambienti di cui pagano un affitto sono in cattive condizioni e i legali dei Langlois arrivano a accusare i padri di aver costruito male l'immobile.

definitivo abbandono della cappella che diventa un magazzino del convento.

Il 25 settembre 1785 il convento viene soppresso dalle leggi leopoldine, la chiesa è dichiarata prioria e nel 1790 viene affidata alla Compagnia dei SS Cosimo e Damiano e all'Arciconfraternita della morte e orazioni di S. Giulia, che porta nella chiesa il reliquiario con il corpo di S. Vigila, dichiarata nel 1647 patrona insieme a S. Giulia di Livorno.

Il convento, abbandonato dai padri domenicani, ospita comunità religiose di cattolici orientali di lingua araba.

Il 24 dicembre 1792 la chiesa dei Domenicani, dopo essere stata dichiarata vice parrocchia della Collegiata ed essere tornata in mano all'Ordine dei Domenicani, il 28 giugno 1803 è di nuovo soppressa per ordine dell'amministrazione francese e l'area conventuale viene trasformata in carcere¹¹.

Il 9 aprile 1811 con il decreto n. 6657 l'immobile viene ceduto al Comune di Livorno¹².

Con la Restaurazione, Ferdinando III con motuproprio del 4 aprile 1817 restituisce la chiesa e il convento all'ordine domenicano.

Tra il 1859 e il 1860, l'ex convento viene sottoposto a un completo intervento di ristrutturazione eseguito su progetto dell'ing. Labardo Evangelista e l'ing. Fabio Sbragia del 10 luglio 1858.¹³ Non è chiaro se l'opera sia stata realizzata completamente, ma è sicuro che l'operazione architettonica ha modificato in modo incisivo l'assetto del vecchio convento.

Tra il 1865 e il 1889 si torna a parlare del passaggio di proprietà dell'immobile avviando una delicata controversia tra il Demanio Statale e il Comune di Livorno che termina il 19 dicembre 1889 con un accordo dove si regolano le rispettive competenze e proprietà.¹⁴

¹¹ R.D. del 19 settembre 1808 con cui si trasforma il convento in carcere

¹² Lettera del sottoprefetto al Sindaco di Livorno del 19 luglio 1811

¹³ Il lato sud del piano terra viene ampliato inserendo nuove strutture murarie in modo da creare lo spazio per il parlatorio e, sopra di esso, per nuovi ambienti carcerari. Vengono costruite delle nuove scale di accesso e vengono sventrati i pavimenti in modo da realizzare i ballatoi. Maria Grazia Turco: Livorno e il convento dei Domenicani – un esempio di studio. Relazione dattiloscritta

¹⁴ Nel 1871 il complesso diviene carcere giudiziario giacché Livorno è stata sede fino al 1970 del tribunale per imputati in attesa di giudizio o per condannati fino a due anni di reclusione.

Negli anni compresi tra le due guerre mondiali, l'accertato sovraffollamento del carcere e le scarse condizioni degli ambienti provoca l'insorgere di diverse malattie infettive, alcune anche molto gravi, tanto che la direzione del carcere nel 1932 è costretta a fare dei nuovi lavori.

Nel periodo del dopoguerra la sede del carcere dopo essere stata oggetto di lavori di riparazione dai danni di guerra è sottoposta a una serie d'interventi atti a migliorare il sistema igienico sanitario degli ambienti.

Su come si presentasse l'immobile in quegli anni, è molto interessante leggere la relazione presentata dal Direttore delle Carceri di Livorno alla Direzione del Genio Civile di Livorno. In essa si fa presente che "...lo scantinato dell'edificio trovasi a un livello inferiore a quello del vicino canale.....lo stato dell'edificio non presenta le dovute garanzie di stabilità... l'edificio non offre piena garanzia di sicurezza e per le evasioni e per le comunicazioni di ogni genere .."¹⁵

Intorno agli anni 50 del novecento si procede a una parziale sopraelevazione per ampliare la sezione femminile realizzando sei nuove stanze più l'infermeria e i bagni.

Nel 1984, valutato le condizioni precarie dell'immobile, il Ministero di Grazia e Giustizia stabilisce di chiudere il carcere dei Domenicani per trasferirlo nella nuova struttura detta delle Sughere.

Con la delibera della Giunta del comune di Livorno n. 2905 del 7 ottobre 1986, viene deciso di destinare la quota comunale dell'immobile dell'ex carcere a sede degli archivi cittadini (Archivio di Stato di Livorno e Archivio Storico comunale). L'anno seguente, l'ufficio tecnico del comune di Livorno realizza il primo progetto di massima per la ristrutturazione dell'immobile valutando nel 1987, una spesa di 3.800.000.000.¹⁶

In questa occasione si effettua il primo rilievo dell'immobile e nel 1989 il Comune di Livorno è in grado di comunicare al direttore dell'Archivio

¹⁵ ASLi, Genio Civile 645

¹⁶ Nel 1989 la cubatura dell'immobile è valutata dai tecnici del comune di Livorno in mc. 10.68,12 fuori terra, suddivisi in 1987,89 per il sotterraneo, 3361,60 per il Piano Terra, 2958,30 per il piano 1°, 2356,34 per il piano 2° e 2003,88 per il piano 3°. ASC, Lettera dell'ufficio patrimonio del 24.01.1989 prot. 84

di Stato di Livorno che il volume totale degli ambiente ammonta a mc.
10.680,12 ¹⁷.

Nel 1995 la Soprintendenza per i beni architettonici affida a tecnici
esterni fiduciari i supplementi di progettazione dei lavori per l'ex carcere
dei domenicani.

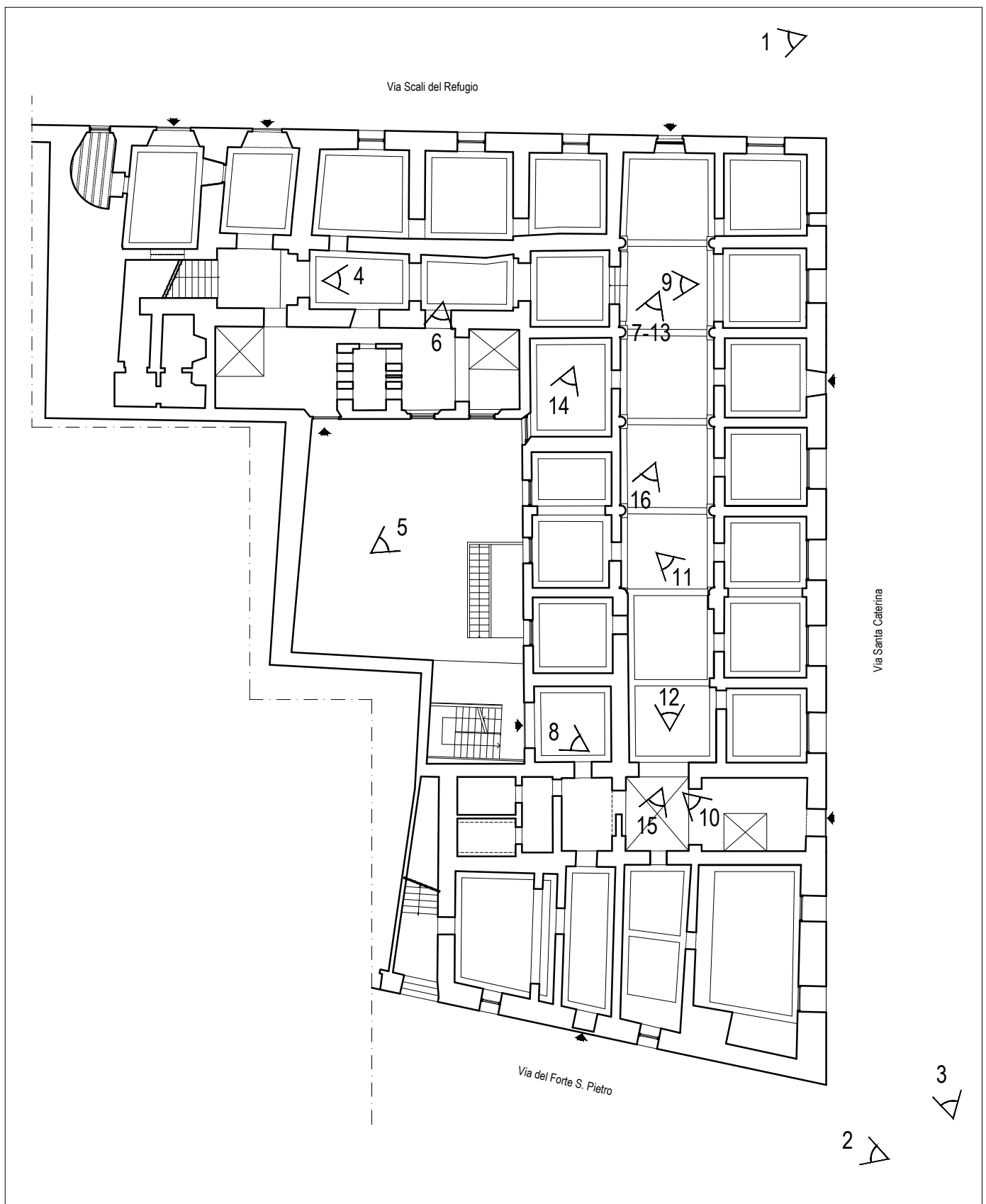
Riccardo Ciorli

Dicembre 2014



¹⁷ Lettera del Comune di Livorno, ufficio dle patrimonio, prot. 84 del 24.01.1989

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



PUNTI DI RIPRESA



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16